

## **RICERCA FONTI DI PROVA**

La ricerca e la successiva cristallizzazione delle fonti di prova nell'immediatezza del fatto è di fondamentale importanza nei reati di violenza di genere, per cui è necessario ed opportuno apprestare una serie di accorgimenti e cautele.

## **RICHIESTA DI INTERVENTO CON CHIAMATA**

L'operatore 112 ( carabinieri ) e 113 ( polizia ) che riceve la telefonata, dovrà:

- Acquisire il maggior numero di informazioni possibili sull'interlocutore, sapere da dove provenga la chiamata, cosa stia accadendo o sia accaduto;
- Inviare sul posto immediatamente la volante-gazzella più vicina;
- Redigere una relazione di servizio sulla chiamata ricevuta, precisando, oltre a quanto riferito al telefono dal chiamante, tutto ciò che si è udito e percepito, come rumori, voci, pianti e grida;
- Se possibile, allegare alla relazione la trascrizione della telefonata, che, in ogni caso, viene registrata.

## **L'INTERVENTO DEGLI OPERATORI**

L'equipaggio che interviene dovrà:

- Porre attenzione, prima di accedere all'abitazione della persona offesa od al luogo in cui la stessa si trova, ai rumori, alle voci ed alle grida che si percepiscono dall'esterno, il tutto da riportare nell'annotazione di servizio;
- Verificare, una volta entrati nell'abitazione della persona offesa o nel luogo in cui la stessa si trova, lo stato dei luoghi e, in partico-

lare, la presenza di eventuali oggetti rotti e di tracce di colluttazione, nonché le condizioni fisiche e psicologiche di tutte le persone presenti. Appurare se la persona offesa presenti evidenti lesioni, se stia piangendo, se abbia gli abiti stracciati, se manifesti chiari segni di paura nei confronti dell'aggressore, il tutto da riportare minuziosamente nell'annotazione di servizio, corredata da eventuali supporti video-fotografici;

- Raccogliere le prime genuine dichiarazioni della persona offesa e delle persone informate sui fatti su quanto accaduto (familiari e vicini di casa, se la violenza si è verificata all'interno delle mura domestiche; testimoni oculari o persone che hanno prestato soccorso alla vittima nell'immediatezza del fatto, se questo si è verificato in luogo diverso dall'abitazione o all'aperto);

- Procedere, con l'ausilio di personale specializzato del corpo di appartenenza, al sequestro di tutto quanto ritenuto utile per la successiva ricerca di materiale biologico dell'aggressore (abbigliamento indossato dalla vittima, eventuali frammenti di pelle o peli presenti sotto le unghie della persona offesa quando questa ha opposto resistenza, fazzoletti, cicche di sigarette, gomme da masticare o altri reperti potenzialmente contenenti materiale biologico, (presenti sul luogo dell'aggressione), nonché ad ogni altro rilievo (impronte papillari presenti su oggetti, vetri, scotch utilizzato per immobilizzare la vittima, armi impiegate) o prelievo (materiale ematico presente a terra, materiale pilifero, etc.) ritenuto utile;

- Chiamare gli operatori sanitari del 118 e/o gli operatori specialisti del Centro - Pilota Ascolto Donna mediante il numero verde 800 050590 per contenere emotivamente la persona offesa e per poter effettuare gli accertamenti medico-legali e ginecologici, finalizzati alla ricerca delle tracce della violenza;

- Richiedere referto al personale sanitario specialistico in Psichiatria Forense, in Medicina-Legale, in Ginecologia del Centro-Pilota

Ascolto Donna sia sullo stato psichico che fisico della vittima;

- Effettuare o far effettuare dagli esperti criminalisti rilievi fotografici delle parti del corpo della persona offesa, vittima dell'abuso o della violenza, con strumentazione che consenta la successiva scannerizzazione delle immagini;

- Acquisire, nel luogo in cui la persona offesa si trovi più a suo agio, la denuncia-querela, avvalendosi, preferibilmente, dell'assistenza di uno psichiatra o psicologo del Centro Ascolto Donna ASP Cosenza (nominati ausiliari di polizia giudiziaria) e provvedendo alla video-fonoregistrazione;

- Escutere a "sommarie informazioni testimoniali" tutte le persone informate sui fatti, che nell'immediatezza ed informalmente avevano reso dichiarazioni utili a fini investigativi;

- Nel caso di abuso intrafamiliare in cui non si procede all'arresto, con pericolo concreto di una reiterazione dei comportamenti, proporre alla persona offesa maggiorenne la possibilità di una collocazione temporanea in una struttura protetta e valutare, nel caso di persona minorenni, l'adozione di eventuali provvedimenti ex art. 403 c.c.;

- Nel caso di violenza ad opera del partner, accompagnata dalla denuncia di altri reati (maltrattamenti in famiglia, lesioni, minacce, etc.), acquisire dalla persona offesa tutta la documentazione sanitaria e fotografica relativa a precedenti lesioni e ricoveri, anche quando in tali occasioni la stessa abbia dichiarato di essersi fatta male accidentalmente;

- Acquisire eventuali precedenti denunce-querelle per i reati satellite presentate dalla persona offesa;

- Qualora il reo sia individuato e si tratti di straniero non identifica-

to, procedere alla sua identificazione nelle forme previste dall'art. 349 c.p.p. ed all'immediata elezione di domicilio e nomina del difensore di fiducia (al riguardo si sottolinea la possibilità di procedere a prelievo coatto di materiale biologico previa comunicazione ed autorizzazione del P.M.- art. 349 comma 2 bis c.p.p.);

- Nel caso siano stati commessi reati di violenza sessuale, stalking e maltrattamenti nei confronti di minori, si può, concordandolo con l'A.G., disporre l'audizione protetta con il supporto di personale esperto messo a disposizione dall'ASP di Cosenza, trasmettere la CNR redatta sulla scorta delle attività di cui sopra nel più breve tempo possibile.

## LA METODOLOGIA DI APPROCCIO ALLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA E/O MALTRATTAMENTI FISICI E/ O PSICOLOGICI PER LE FF.OO

Nell'acquisizione della denuncia-querela bisogna adottare modalità ed accorgimenti, che consentano di rispettare il più possibile la dignità ed il pudore della vittima, di fornire alla stessa il necessario supporto psicologico, di salvaguardare la genuinità – non solo narrativa ma anche emotiva - del suo narrato, di ricevere dalla stessa un racconto più possibile dettagliato e completo.

*Il primo colloquio con una donna vittima di maltrattamenti e/o violenze psicologiche e/o fisiche deve essere svolto, possibilmente da personale femminile, in un ambiente accogliente e riservato poiché ciò facilita l'esposizione dei fatti, la donna si sente più a proprio agio nel raccontare episodi legati alla propria sfera intima e personale.*

Prima di iniziare il colloquio bisogna presentarsi ed informare la donna correttamente sui propri diritti e sulle procedure di intervento, anche sulla possibilità di essere accompagnata da una persona di fiducia od anche dall'avvocato.

Verificare se la donna ha già preso contatto con il Centro Pilota Ascolto Donna dell'ASP di Cosenza ed in caso negativo fornirle il riferimento utile per prendere contatto con un'operatrice.

Valutare l'opportunità che il colloquio venga effettuato con la presenza di un'operatrice sanitaria specializzata del Centro Pilota Ascolto Donna, al fine di apportare eventuale miglior agio al soggetto-vittima nel narrare episodi di maltrattamento e/o violenza psicologica e/o fisica.

Nel caso in cui la vittima sia una persona che non appaia nel pieno possesso delle proprie facoltà psicofisiche (disabile, con esiti di trauma, ecc..) con la quale non è possibile comunicare in modo efficace, risulta utile cercare di contattare il personale specializzato messo a disposizione dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza.

Nel caso di donne straniere, assicurarsi se comprendono appieno e parlino la lingua italiana; in caso contrario occorre assicurare la presenza di un interprete o mediatore/mediatrice culturale. Tutto ciò diviene fondamentale anche successivamente, ai fini procedimentali e processuali, sulla rilevanza e la genuinità piena ed inequivoca delle dichiarazioni della stessa donna.

Il soggetto non va interrotto durante la narrazione del suo vissuto, avendo noi, in tal modo, la possibilità di riscontrare la presenza sia delle paure che dei bisogni, **poiché l'ascolto è il primo e più importante momento del colloquio.**

Mai **colpevolizzare** la vittima indagando sulle motivazioni dell'aggressione.

Cercare di indagare anche sulla tipologia di violenza e/o maltrattamento.

**Affermare con chiarezza che non vi è alcuna giustificazione per chi commette maltrattamenti e/o violenze psicologiche e/o fisiche.**

Non prospettare alla persona offesa, quale presupposto imprescindibile per la presentazione della denuncia-querela, l'indicazione di persone presenti ai fatti o la sussistenza di documentazione sanitaria.

Non effettuare alcun tentativo di conciliazione o di bonario componimento (tale eventualità si valuterà solo dopo aver verificato la effettiva gravità dei fatti e dunque in fase di successive indagini).

Solo al termine della narrazione diventa utile e necessario porre, con la dovuta sensibilità, domande sull'aggressione subita, cercare di stabilire se l'episodio denunciato fa parte di una storia di maltrattamenti e/o violenze ripetuti nel tempo o se si tratta di un primo episodio.

Redigere un verbale di denuncia-querela nel quale analiticamente indicare: il fatto (circostanze di tempo e luogo, persone presenti, eventuali lesioni già refertate o da refertare), precedenti fatti accaduti (con analoga indicazione di circostanze di tempo e luogo, persone presenti, eventuali lesioni refertate o non) e precedenti denunce eventualmente presentate.

Nel caso di verbalizzazione manuale, riportare fedelmente le parole utilizzate dalla vittima, lasciando libera la persona offesa di raccontare l'accaduto secondo l'ordine logico e temporale che ritiene più opportuno, ponendo le necessarie domande di chiarimento soltanto alla fine del narrato ed evitando in ogni caso domande suggestive o peggio ancora nocive alla sincerità delle risposte.

Avvisare la persona offesa della necessità, in caso si proceda per violenze sessuali, di manifestare la volontà punitiva e che il termine per la presentazione della querela è di sei mesi (reati di violenza sessuale e stalking).

Informare al termine della denuncia-querela la persona offesa della facoltà di chiedere di essere avvisata in caso di presentazione della richiesta di archiviazione, provvedendo ad inserire tale richiesta nel verbale di denuncia-querela.

Informare la persona offesa che presso il Centro Pilota Ascolto Donna, potrà trovare assistenza legale gratuita.

Far presente che il personale specializzato del Centro si può adoperare per alloggio presso le Case Appartamento presenti sul territorio